

Sandra Morero, "E' così...un incontro", saggio su Clarice Lispector

SU "L'ORA DELLA STELLA" di Clarice Lispector

Tutto inizia in un attimo denso come un lungo sonno. Una bancarella; libri letti sporchi e consumati. Come a spiare i letti di divoratori ansiosi e insonni, e lampadine appannate dal fiato della notte. Osservo, scarto, compro un libretto. Non so perché. Giace nella mia mano, inconsapevole. Grigio-nero-raschiato con scritta gialla e rosa. Due mani secche stringono al cuore rami nervosi e fiori indistinguibili dal consumato dello sfondo. Volto ovale bianco sotto il titolo: L'ORA DELLA STELLA. Due occhi neri e stanchi, labbra fresche di bambina protese in un sussurro. Uno sguardo asimmetrico mi attraversa e cerca il mio sfondo. Il nome: Clarice Lispector, misticanza di erbe espettoranti e fiori bianchi, profumo di sambuco e di cannella. 90 foglietti giallognoli di carta scarsa. Sulla quarta di copertina leggo: "questo romanzo, pubblicato nel 1977, lo stesso anno della morte di Clarice Lispector, è considerato il testamento spirituale della grande scrittrice brasiliana." Il demone assopito alle mie spalle ora mi sveglia.

Una scrittura che mi legge. Sarà questo il mistero da velare? Scrivo solo per necessità. Necessità di chi? Solo porosa alla materia verbale. Non chiedere altro. Che la materia entri! Ineffabile, sottile, avvolgente. Bozzolo di seta buia. Per sciogliere il tempo addensato nell'istante-già. Accadimenti futuri e passati inconclusi si avvolgono alle dita. Amore. Non capisco più. Sento soltanto? Il sussurro ora è assordante. Un punto di domanda. Non c'è ritorno. All'ingenuità sola si torna. Oppure no. L'inizio è quasi un tuffo:

dedica dell'autore (alias Clarice Lispector)

seguito da vertigine:

E poiché dedico quanto segue al vecchio Schumann e alla dolce Clara che oggi sono ossa, pietà di noi! Mi dedico al rosso intenso scarlatto come il mio sangue di uomo adulto e mi dedico quindi al mio sangue... Mi dedico alla tempesta di Beethoven. Alla vibrazione dei colori neutri di Bach. A Chopin che mi ammolle le ossa. A Stravinskij che mi ha sbalordito e con il quale sono volato in fuoco. Alla "Morte e Trasfigurazione" in cui Richard Strauss mi rivela un destino? Mi dedico soprattutto alle vigilie di oggi e all'oggi, al velo trasparente di Debussy... a Schönberg, ai dodecafonici, ai gridi raschianti degli elettronici - a tutti coloro che in me hanno raggiunto

zone spaventosamente imprevedute, a tutti i profeti del presente che tanto mi hanno predetto, a ma stesso che in questo istante esplodo nell'io. Quell'io che siete "voi" perché non tollero di essere solamente io, ho bisogno degli altri per stare in piedi...

Questa storia ha luogo in stato di emergenza e di calamità pubblica. È un libro incompiuto perché non ha risposta. ... Amen per tutti noi.

Mi fermo, sono già stordita. Parla con me. Non parla a me... in forma di ...

Vuole risposte?

No.

Altre

domande??
?????

Comincia con un

SI

Poi seguo

Vado fino al fondo. Sfondo grigio squallido. Fango. Una storia di niente. Come di nebbie. Freddo ucraino, fango brasiliano. Punteggiata qua e là di stelle o buchi neri. Pesanti. Di quali pensieri? Stelle interroganti. O dementi?

Come cominciare dall'inizio, se le cose accadono prima di accadere?

Non si tratta di una semplice narrazione, è innanzitutto vita primaria che respira, respira, respira. Materia porosa, un giorno io qui vivrò la vita di una molecola con la sua possibile esplosione in atomi. Ciò che scrivo è più di un'invenzione.

Io non sono un intellettuale, scrivo col corpo. E ciò che scrivo è una nebbia umida. Le parole sono suoni diffusi di ombre che s'incrociano diseguali, stalattiti, trina, musica trasfigurata di organo.

Giuro che questo libro è fatto senza parole. Questo libro è un silenzio. Questo libro è una domanda.

Scrivo con tratti vivi e grossolani di colore.

... l'eternità è lo stato delle cose in questo momento.

Scrivo a orecchio...

Devo ricopiarmi con la delicatezza di una farfalla bianca.

...con la punteggiatura, faccio giochi di prestigio di intonazione, e costringo il respiro altrui a scandire il mio testo.

Lo scritto che tra non molto dovrà avere inizio - non reggo ormai più la pressione dei fatti - lo scritto, che tra non molto dovrà avere inizio, è sponsorizzato dalla bevanda più popolare del mondo - ciò non toglie che io non sia retribuito - bevanda diffusa ai quattro angoli del globo, e che è stata lo sponsor dell'ultimo terremoto in Guatemala. Malgrado quel suo sapore di smalto per unghie, di shampoo contro la forfora, di plastica pressata. Cose che non impediscono che tutti in coro la amino, servili e compiaciuti. ... perché quella bibita, che contiene coca, è l'oggi. Un mezzo con cui le persone si sentono aggiornate e nel presente.

I fatti sono sonori, eppure tra i fatti c'è un sussurro.

Sussurri dipinti come gridi in spazi vuoti.

Grigia, povera Macabéa,

Per lei anche la realtà non aveva nessun valore. Si trovava più a suo agio



*con un quotidiano al di fuori della realtà, viveva al ralleeeeeentatoooooore,
leeeeeepre a luuuuunghi baaaaalzi soooooopra le coooooolliiiiine. Il vago era il
suo mondo terreno, il vago era l'essenza della natura.*

*- Ma so solo essere impossibile, non so altro.
Cosa devo fare per diventare possibile?*

- Tu sai se si può comperare un buco?

E grigio sfinito fino alla stazione terminale. Un rivolo di sangue rosso. Una verde piantina d'erba, più felice di una foresta, che sbuca dal canaletto dello scolo, il giallo di un'auto e una luce rasa sull'asfalto bagnato. E un grido:

- QUANTO AL FUTURO.

*Aveva nostalgia del futuro? Sento l'antica musica di parole e parole, sì,
proprio così. In questo esatto momento Macabéa sente ... Voleva vomitare
ciò che non è il corpo. Vomitare qualcosa di luminoso. Una stella dalle mille
punte.*

...

Vivere è un lusso.

...

*Adesso comprendo questa storia. È l'imminenza che c'è nelle campane lì lì per
oscillare.*

La grandezza di ciascuno.

...

Vi domando:

- Qual è il peso della luce?

*E ora - ora non mi resta che accendermi una sigaretta e andare a casa. Mio
Dio, solo adesso ricordo che le persone muoiono. Ma - ma, anch'io?!
Non dimentichiamo che questa è la stagione delle fragole.
Sì.*

Sembra che parli della morte e dice altro. Neppure Dio è di casa in questo libro-straccio. E non c'è speranza. Non c'è salvezza. Miseria. Nulla. E ancora nulla. E non è una morte. Interroga, domanda. Mi domanda ed io non posso che interrogarmi senza rispondermi.

*È la rivelazione dell'imminenza di. Di che cosa? Chissà se un giorno lo saprò.
E scrivo nel momento stesso in cui sono letto.*

La morte è l'indicibile. Questo è l'ineffabile. O la grandezza? C'è grandezza tra le righe, negli spazi vuoti. Vuoto - pieno. Pieno di che? Pieno.

*... vuoto è l'unica cosa che potrò mai avere. Oltre a quel vuoto, nulla. Eppure
il vuoto ha il valore e la parvenza del pieno. Per ottenere non c'è che da
cercare, per avere non c'è che da chiedere e da credere semplicemente che il
silenzio, che io credo in me stesso, è la risposta al mio - al mio mistero.*

Silenzio pieno di esistenza

Mi esprimo con parole che sono limitate. Ho bisogno di parole silenziose.

Nota dell'autrice

Lo scritto è una rievocazione di una scoperta casuale ma significativa che ha dato



slancio ad un lavoro di scrittura che, altrimenti non avrebbe forse avuto un luogo in cui manifestarsi. Si tratta di una scrittura che sgorga nella necessità di relazione con altri sguardi; l'intenzione è di ricercare e di generare uno spazio di attesa e di reciprocità, uno spazio anche teatrale, fatto di aria e respiro, che possa "forare" la pagina scritta. Proprio questo breve scritto è, quindi, il tentativo di vivificare un'esperienza ineffabile, una relazione ritmica. Come in un teatro interno leggente e scrivente sono vicini, possono toccarsi, possono trovare il punto dove mettere al mondo una "cosa" sospesa, vibrante di suono; è possibile, allora, nella deflagrazione del tempo e dello spazio, vedere una porta aperta? S.M.

Sandra Morero. Nata a Torino, vivo, tra famiglia e lavoro, a Pinerolo. Da molti anni mi occupo di teatro con attenzione all'uso della voce. Leggo, recito e scrivo per necessità di uno spazio di ricerca autentica, vitale. Lavoro inoltre con i linguaggi non verbali delle arti e del corpo in progetti per migliorare la qualità di vita delle persone, in situazioni di handicap e disagio, nella scuola e in diverse strutture nella provincia di Torino.

- [Ranieri Teti](#)
- [Febbraio 2011, anno VIII, numero 13](#)

URL originale: https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_13_morero